

MUSICA. Pino Daniele e Pat Metheny a Pordenone. Concerto bagnato (e fortunato)

Due chitarre sotto la pioggia

Esordio della strana coppia, Pat e Pino, sotto la pioggia battente, che non ha scoraggiato comunque gli ottomila fans di questa «prima» prestigiosa a Pordenone. Un concerto accorciato, un'ora e un quarto, per via dell'acquazzone, ma ben riuscito. Daniele e Metheny si sono prodotti in una miscelanea affascinante, cuore e blues per l'uno, jazz e raffinatezza per l'altro. Stasera replica del duo alla Festa dell'Unità a Reggio Emilia, e poi tournée.

DIEGO PERUGINI

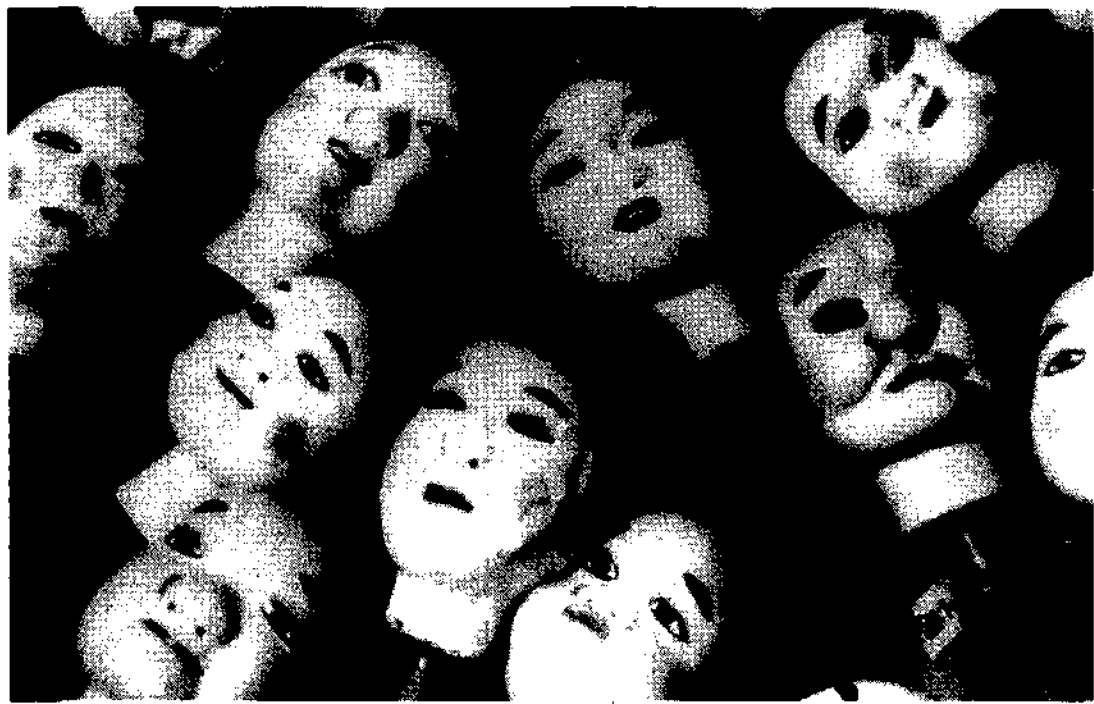
PORDENONE. Pioggia dura. Quella che tormenta incessantemente Pordenone e dintorni, e minaccia di mandare tutto a monte. Pat e Pino aspettano fiduciosi e con loro gli ottomila fans in attesa di questa «prima» prestigiosa. I più slegati sono a ridosso dei cancelli sin dal primo pomeriggio, quando le nuvole sono una presenza minacciosa e poco più. Poi sarà il diluvio. Girare per i paesini limitrofi e raggiungere la città è già una piccola impresa, con l'incognita dello spettacolo pronto a saltare. Ma l'esordio della strana coppia Daniele-Metheny c'ha da fare, a ogni costo. Una sfida: anche perché l'area del concerto alla Fiera di Pordenone è all'aperto. E le cose si complicano. Ma lant'è.

Al di là dei generi

I due eroi, alla fine, salgono sul palco. Da soli. E cominciano il loro viaggio all'insegna della stima reciproca e della voglia di scambiarsi esperienze. Di vita, di musica, di umanità. Senza la preoccupazione delle barriere di stili e generi, ma con la certezza di divertirsi ed emozionare. Dal primo incontro romano del 3 giugno, quando i due hanno messo le basi per questo tour, sono passati pochi mesi e il fatto si è compiuto. «Io e Pino abbiamo tante cose in comune, per esempio lo spirito libero con cui ci avviciniamo alla musica», aveva dichiarato pochi giorni prima Metheny. «Per me stare qui accanto a Pat è come aver vinto alla lotteria: è un maestro, uno dei pochi che in questi anni ha rivoluzionato la musica. E io sono un suo grande fan», ave-

va ribattuto Daniele. E ora il bluesman partenopeo e l'amico americano si fronteggiano nel primo momento in comune.

Storie di chitarre e piccoli classici, l'apertura a colpo sicuro di O'scarafone, la poetica delicatezza di Quando, il riff antico di Je so' pazzo: cuore e blues per Pino, jazz e raffinatezza per Pat. Cinque pezzi, poi la palla passa a Daniele e alla sua band, ormai ultracollaudata. E fioccano Yes I Know My Way, le tinte funky di Bambina, i recenti successi di Io per lei e O' cammello 'nammurato, momenti forti del best-seller Non calpestare i fiori nel deserto. Come da copione. La scenografia è poco più di un dettaglio, al di là del sobrio corredo di luci a ruota. Lo spettacolo lo fa la musica, lo fanno le chitarre. E quando riappare Metheny il concerto s'impenna. Ecco Are You Going with Me? e Last Train Home (con un testo in italiano scritto da Pino), quindi una bella incursione su Invece no, con un'improvvisazione di Pat che strappa unanimi ovazioni. I brani si dilatano e si arricchiscono di lunghi assoli e inserti strumentali, mentre il gruppo si esalta nel seguire gli estri del chitarrista americano. La contaminazione, insomma, funziona e anche il repertorio di Pino ne guadagna in classe e eleganza d'arrangiamenti: jazz, rock, blues, latin, afro e melodia mediterranea si rincorrono fra le note di giungla a destinazione. Gli ottomila, bombardati dall'ennesimo acquazzone, reagiscono comunque con entusiasmo, fra impermeabili di plastica e cielo di ombrelli. Applaudono e approva-



Burattini giapponesi della compagnia «Burraku»

no, maledicendo soltanto la pioggia, sempre più impossibile. Tanto che all'ultimo, di fronte a uno scroscio da bufera, sono in molti a chiedere rifugio all'interno della Fiera assediando le uscite d'emergenza. Nel frattempo scorrono Anima e Napoli, e ma tira aria di smobilizzazione forzata. E, infatti, si decide di chiudere lì. In anticipo, per non correre rischi inutili. Esce Pino, si scusa e dichiara la resa. È passata un'ora e tre quarti, e in scaletta manca appena un poker di brani, bis inclusi. Roba forte, però, come Resta. «Resta cu' mme' e A me me piace 'o blues. Tutto rinviato a migliore occasione. Peccato».

La prossima data

Pino freme, vorrebbe ritornare a suonare, portare a termine l'avventura. Ma il pericolo è troppo grosso. E rinuncia. Saluta tutti, si riposa un attimo nel «backstage» e schizza veloce nella notte a Milano. Sotto la pioggia, naturalmente. Pat, invece, resta lì, chiacchiera con i musicisti e si ritira in albergo, dove lo aspettano spaghetti al pesto e Coca Cola. Ma i due si ritroveranno molto presto, già stasera alla festa dell'Unità di Reggio Emilia. E poi a Caltanissetta (17, Stadio), Cava (19 e 20, Stadio), Roma (22, Stadio Olimpico), Torino (24, Palastampa) e Milano (26 e 27, Forum).

A Roma il teatro ha mille lingue Torna il «Festival d'Autunno»

ROSSELLA BATTISTI

ROMA. Questa Roma d'autunno, così felicemente nutrita di teatro, è nata da quel che i politici chiamano «convergenza d'intenti», ovvero quella rara e felice occasione in cui enti diversi si mettono d'accordo e combinano le loro potenzialità per un risultato comune. Il risultato in questione è il «Festival d'Autunno» dedicato alla prosa (ma che si apre con il teatrodanza di Pina Bausch), vivace e attraente kermesse di spettacoli che si svolge in vari teatri della città (Argentina, Valle, Eliseo, Ateneo, Colosseo, Palladium, Orogio) con il contributo di istituzioni pubbliche e private (Comune di Roma, Eli, Teatro di Roma, Romaeuropa, Arte e Cultura, Associazione Cadmo), che hanno riversato all'interno del progetto le loro esperienze e i loro «aggiunti» culturali. Consolidato dalla precedente edizione dell'anno scorso, il Festival si appresta così a diventare appetibile appuntamento anche per gli anni a venire, accostando Roma alle «teatralità» autunnali che già caratterizzano Parigi e Madrid. Ma veniamo a quei

che fiorisce nel cartellone di quest'anno:

Teatro Argentina. Sono solo due, ma piuttosto «consistenti» gli appuntamenti organizzati dal Teatro di Roma, a cui spetta l'apertura del Festival il 19 settembre con gli atti «Garofani», Nelken, di Pina Bausch (che oggi terrà un incontro aperto a pubblico e stampa presso l'Argentina, alle 17.30) e la ripresa romana di Sturm und Drang di Klingner con la regia di Luca Ronconi (1-8 ottobre).

La Vie del Festival. Ovvero, il fior fiore di ciò che è stato prodotto nelle varie rassegne estive italiane ed estere. Si comincia con le Tre sorelle di Ceclov diretto da Nekrosvic, fulminante allestimento con la compagnia Life di Vilnius, per poi passare a una serie di spettacoli tutti made in Italy, da Il racconto del Vajont di Marco Paolini e Gabriele Vacis, alla rivisitazione moieriana de Il misantropo curata da Toni Servillo. E ancora il dittico di monologhi con Danio Manfredini su Jean Genet e di Oreste Braghieri su Dino Campana; Recidiva ovve-

ro, per Copi di Enzo Moscato; la Festa Mediterranea che conclude questa sezione del Festival e Il Consiglio di pezza di Bruno Leone, che con il suo teatrino di animazione è un ideale pendant dello spettacolo di burattini giapponesi Burraku, in scena al Valle il 24-25 ottobre.

Teatro Valle. A parte Cesare Lievi, autore conosciutissimo all'estero e meno in patria, che il 24 settembre debutterà a Roma con Tra gli infiniti punti di un segmento, il Valle è luogo deputato per le ospitalità straniere. Tra le quali segnaliamo in particolare The Duchess of Malfi con la compagnia Cheek by Jowl diretta da Declan Donnellan e Nick Ormerod, impegnata dal 1991 alla rilettura in modo originale dei grandi classici e Le Songe d'une Nuit d'Été, altro grande classico shakespeariano riletto dalla giovane regia di Stanislas Nordecy, una delle più recenti rivelazioni del teatro francese. Dalla Spagna arriva invece Retablo de la aurancia, la Lujuna y la muerte per la regia di José Luis Gómez e dalla Svizzera un Max Frisch d'annata con la regia di Daniel Karasek.

Beatles Cento milioni per sei concerti

Cento milioni di dollari per sei concerti sono stati offerti da un consorzio di impresari americani ai tre Beatles. Li convinceranno a cantare di nuovo insieme dopo 26 anni? La cifra è comunque da capogiro (160 miliardi di lire). Fosse che fosse... Intanto, il 24 novembre la tv privata britannica Itv manderà in onda la prima puntata del documentario di sei ore in cui McCartney, Ringo e George raccontano la loro vita e la storia dei Beatles.

Schiffer: Stallone nervoso per me

«Sylvester Stallone era molto nervoso». La battuta, detta da Claudia Schiffer, si riferisce al momento in cui è stata scattata (da Richard Avedon) la foto che ritrae lei e l'attore praticamente nudi (solo due piatti decorati come abito). L'immagine, che ha fatto il giro del mondo qualche mese fa, non era affatto un fotomontaggio: «Era vera, assolutamente», ha detto la Schiffer alla rivista tedesca Stern. «Avedon ci ha fatto rimanere nudi per due minuti, poi ci siamo rimessi in fretta gli cappatoi».

«The dark side of the moon» miglior album

L'album dei Pink Floyd The dark side of the moon è risultato il «migliore di tutti i tempi» per i lettori di «Musica & dischi», la rivista che festeggia i cinquant'anni di vita (fu il primo periodico in Italia a redigere classifiche di vendite discografiche). Il referendum - chiamato «Mezzo secolo» - vede ai primi posti, dopo l'album dei Pink Floyd, Thriller di Michael Jackson, Foxtrot dei Genesis, Born in the Usa di Bruce Springsteen.

Bambini acrobati in tv senza tutela

Bravo bravissimo non ha rispettato le procedure di tutela dei minori. È la risposta del ministro del Lavoro Treu all'interrogazione presentata a suo tempo dai deputati verdi e progressisti in merito all'impiego di piccoli acrobati cinesi in una puntata del programma Fininvest, quella del 15 novembre scorso. I Verdi hanno ora presentato un esposto alla Procura di Milano e chiedono l'applicazione di sanzioni penali.

MUSICA. La rassegna di Caldarola

Giovani diplomati allo sbaraglio

ERASMO VALENTE

CALDAROLA. Dicono che le difficoltà sono tante. A dar retta, dovremmo smetterla con tutte, anche con la vita che spesso non ha voglia di darsi per vinta. Se ne è avuta la riprova, in questi giorni, a Caldarola, piccolo centro in provincia di Macerata. Nella parola si tramanda l'idea di qualcosa che bolle sempre in pentola, in caldaia, in caldarola e «caldarola», come dicono qui. Nei fatti, la vitalità di questo piccolo centro si affida a un bel castello e a un prezioso teatro risalente al primo Ottocento e splendidamente restaurato dieci anni or sono. Qui si è svolta e conclusa una particolare rassegna (era alla quinta edizione e ha il patrocinio della Regione e della Provincia) di giovani diplomati dei nostri Conservatori. Un'occasione che nessuno si lascia sfuggire, anche per tutto quel che comporta accrescimento di esperienze umane, oltre che artistiche.

Sostengono l'iniziativa cinque centri della zona: Caldarola, appunto, Bellorze, Serra Petrona, Cessa Palombo e Camporotondo.

Ha brillantemente inaugurato la manifestazione il pianista Fedele Antonicelli (Bari), interprete di Liszt, Beethoven e soprattutto Bartók. C'è stata una larga rappresentanza di solisti di strumenti a fiato, con spicco dei clarinetisti Luca D'Alfonso (Milano) e Marco Fiorindo (Torino), eccellenti, rispetti-

vamente nella prima e nella seconda Sonata dell'op.120 di Brahms. È stato anche applaudito Giulio Costantino (Viterbo), solista di oboe e corni inglese e hanno ben figurato i flauti di Francesco Santucci (Pesaro) e Roberta Piras (Genova), che si sono incontrati sulla Sonata op.94 di Prokofiev.

Il pianoforte ha avuto altri validi campioni in Fabiano Casanova (Roma), Filippo Santoro (Perugia) e Francesca Serafini (L'Aquila) che ha suscitato forti emozioni in pagine di Bach-Busoni, Schubert, Ravel e Liszt. La viola di Gabriele Croci (Roma) ha bene illuminato la Sonata op.11, n.4 di Hindemith. C'è stato un concerto di giovani cantanti preparati da Ada Finelli e di giovani chitarristi, allievi di Gianpaolo Bandini che, con l'orchestra del Conservatorio di Parma, giunta in tempo in tempo, ha suonato il Concerto op.30 di Mauro Giuliani. Sul podio, Carla Del Frate che, con quattro violinisti che si sono via via alternati (Marco Lucchi, Riccardo Bellini, Marco Torresi e Mattia De Medici), ha anche diretto Le quattro stagioni di Vivaldi. Il bel successo stava per tramutarsi in disastro. Chi doveva, subito dopo, riportare i giovani a Parma, non si è visto. Ma alle due di notte, dalla caldarola musicale è saltato fuori un altro pullman, e tutto si è felicemente concluso. [Fulvio Abbate]

DALLA PRIMA PAGINA

Brutti

Certo, voi direte a questo punto che non è facile in quanto il mito della bellezza è cosa antica, risale al tempo dei Greci con sandali e coturni, e quindi non resta che la consapevolezza di una modesta, giudiziosa marginalità. Sarà pure così, ma, da sempre, è di pochi il compito di mettere in alto la resa dei conti. Sia chiaro, voi dovette anche aver la certezza dell'impopolarità, tanto più che lo sarete doppiamente: perché ritenuti «cessi» e perché guastatori di uno spettacolo ritenuto invece meraviglioso. Ma voi continuate, non date retta, lo ripetiamo: voi siete la nostra ultima possibilità di salvezza. Fate quindi nomi e indicate circostanziatamente tutto ciò che offende l'intelligenza, dite pure che, una volta e per tutte, la si finisca pure di portare in strada l'effigie di Che Guevara, certi come siete che più nulla significa; e se qualcuno dirà che fate così per invidia, perché sicuramente lo diranno, rispondete col paradosso dei palafisici: «L'importante non è non essere stati accettati, ma essere sicuri di non averlo meritato». A quel punto anche se dovessero, proprio come Spartaco, crocifigervi tutti lungo l'Appia Antica, in presenza di Carla Bruni, Cindy Crawford, Kim Rossi Stuart, Alba Parietti, mostrandovi intanto all'infinito proprio lo spot del Martini, saprete di aver lottato per qualcosa, che dissentire è ancora doveroso, e un giorno, lontano o no, anche nel vostro nome, chissà, altri si solleviranno. [Fulvio Abbate]

Advertisement for Film TV. It features a large black and white portrait of a man's face. Text includes: 'I programmi della televisione dal 17 al 24 SETTEMBRE', 'LE TRAME DI TUTTI I FILM DELLA SETTIMANA', 'FILM TV. IL CINEMA IN SALA E IN SALOTTO OGGI IN EDICOLA', 'I NUOVI BARBARI', 'Gibson dal passato con Braveheart, Costner nel futuro con Waterworld. Il film più costoso', and 'FILM TV CAMBIA VOLTO'.